

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A
IV Domenica di Quaresima e IV della liturgia delle ore

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
26 DOM	IV Domenica di Quaresima S. Teodoro, S. Romolo, S. Emanuele Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla 1Sam 16,1-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41	07.30 Teresa, Battista, Marianna Canzilla 10.00 Giovanni Ladu (10° Anniversario) 18.30 Santina Bello (1° Anniversario)
27 LUN	S. Augusto Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54	16.00 Incontro ragazzi Cresima 18.30 Luzzitelli Maria Pia 19.00 Preparazione battesimi
28 MAR	S. Sisto III Papa Dio è per noi rifugio e forza Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16	08.30 (In S. Andrea) Mons. Mario Mereu, Don Pietrino Pani, Don Raimondo Fois 18.30 Vespro, Liturgia della Parola, Comunione
29 MER	S. Secondo martire Misericordioso e pietoso è il Signore Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30	18.30 Mario Pisu (1° Anniversario) 19.15 Preparazione Battesimi
30 GIO	S. Amedeo Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47	18.30 • Giuseppe Crobeddu • Lukia e Tatana
31 VEN	S. Beniamino martire Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato Sap 2,1-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30	17.30 Via Crucis e a seguire S. Messa Giuseppe Barrui e Maria
1 SAB	Ss. Venanzio e compagni Martiri in Dalmazia e Istria Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53	10.30 Battesimi 18.30 Dott. Antonio Scorcu e Donna Marcella
2 DOM	V Domenica di Quaresima S. Francesco da Paola Il Signore è bontà e misericordia Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45	07.30 Pro popolo 10.00 Rosa Murreli e Luigi Marcialis 16.00 Prima Confessioni ragazzi 18.30 • Peppino Scorcu (Trigesimo) • Giuseppe Cabras e Doloretta Arba

Da domenica 26 marzo fino a nuova disposizione la messa vespertina,

Momenti di Vita Comunitaria

6, 7 e 8 aprile	Chiesa Parrocchiale	SS. Quarantore in preparazione alla Pasqua. I turni per l'adorazione saranno resi noti prossimamente.
------------------------	---------------------	---

Redazione: via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

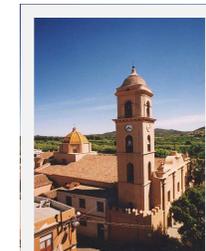
Cell. 328 388 43 46 --- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

in cammino
La Voce di S. Andrea



Anno XXIX - N. 13

www.parrocchiasandreatortoli.org

26 Mar. - 1 Apr. 2017

La liturgia quaresimale attraverso la luce esprime la nostra storia: siamo ciechi dalla nascita, eredi di una situazione di peccato; l'esperienza e la coscienza del nostro peccato personale, come fango sugli occhi, aggrava il nostro stato di cecità e nello stesso tempo ne reclama la liberazione; il lavacro sacramentale del Battesimo e della penitenza ci fanno ritrovare la luce che illumina la vera nostra identità: "Sono io: prima ero cieco e ora ci vedo".



PREGHIERA

Signore Gesù, per quanti ci aprono la strada all'incontro con te: i nostri pastori e tanti fedeli cristiani. Sostieni e rinnova l'opera della tua Chiesa nel mondo, donandoci nuove vocazioni al sacerdozio e alla missione. Noi ti preghiamo. R/ Cambia i nostri cuori, Signore.

CHIAMATI ad essere luce del mondo

Il racconto evangelico di questa quarta domenica di Quaresima come esprime il cammino verso la luce di chi si apre a Cristo, avverte anche della possibile regressione verso l'accecamento interiore. I farisei dapprima ammettono il fatto della guarigione, poi suscitano il dubbio, infine diventano talmente ostinati da ingiuriare il miracolato. La contrapposizione tra il progredire dell'uomo guarito verso la luce, fisica e spirituale, e il progredire dei farisei verso le tenebre e la cecità è presentata con arte. Alla fine coloro che erano maestri del popolo risultano ciechi e arrabbiati, mentre il cieco guarito risulta una delle figure più libere del vangelo, ricco di simpatia, di intelligenza, di umorismo. Quale cammino segue la nostra vita? Verso la luce, una più piena conoscenza di Cristo, una più solida vita cristiana o verso una crisi che è torpore di indifferenza e incredulità?



Quanti sono i cristiani la cui vita si apre sempre di più alla luce e quanti invece camminano in senso opposto, che man mano che diventano adulti lasciano sbiadire i contorni della propria identità di figli di Dio? In questa pericope evangelica Giovanni lambisce il mistero, per noi sempre insondabile, dell'uomo che può chiudersi a Dio e rifiutare la luce, un popolo illuminato dalle parole e dai miracoli del Figlio di Dio che lo esalta e lo mette a morte; discepoli che vivono la confidente amicizia del Maestro, che si svela ogni giorno più come l'inviato del Padre, e lo tradiscono nel modo più abietto e incomprensibile. L'espressione e l'atteggiamento da fare nostro è quello del cieco nato, ma risanato: "Io credo, Signore! E gli si prostrò innanzi".

Don Piero

PROTESI ALLA GIOIA PASQUALE...

Carissimi Fedeli,

con l'avvicinarsi della Pasqua provo grande gioia nell'invitarvi a rivivere insieme con me il Mistero centrale della nostra fede: la passione, morte e Risurrezione di Gesù.

Un Mistero, che non è semplicemente una dottrina da credere e da professare, ma uno stile di vita da incarnare. L'essere "gente pasquale", vuol dire credere che dietro ogni croce c'è la sua risurrezione, vuol dire non cedere al pessimismo dilagante, vuol dire fidarsi di Dio anche quando sembra che tutto nella vita mi spinga a scoraggiarmi. Quante ansie, quante croci, quanti venerdì santi abbiamo vissuto e, grazie a Dio, superato!

Pensando alla Pasqua riaffiorano nella nostra mente i ricordi dell'infanzia e con essi gli insegnamenti che ci sono stati dati nelle nostre famiglie e nel percorso di formazione cristiana. In modo particolare uno: Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua. Al riguardo ascoltiamo quanto ci dice Papa Francesco:

Confessarsi è ricevere l'abbraccio del Padre misericordioso

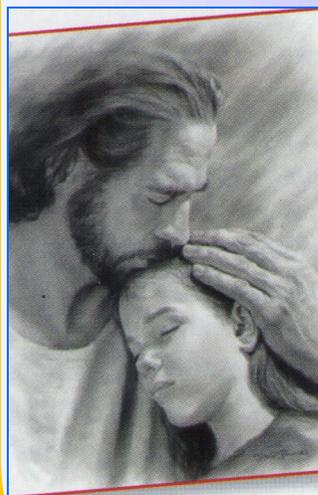
"Non avere paura" del sacramento della Riconciliazione

Portiamo la nostra vita in "vasi di creta" (**2Cor 4,7**), siamo sottomessi "alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita". Proprio per questo, il Signore ci offre il "sacramento della Riconciliazione".

Confessarsi significa innanzitutto guarire "l'anima" e "il cuore", dopo che abbiamo commesso qualcosa "che non sta bene", ha spiegato il Papa.

Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, ha aggiunto, "scaturisce direttamente dal mistero pasquale", in particolare dal soffio dello Spirito Santo che Gesù riversa sui discepoli, chiusi nel cenacolo, dopo la Resurrezione (**Gv 20,21-23**). Il perdono dei peccati, quindi, non è un "frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto". "Solo se

ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace".



VIA CRUCIS

**NELLA CHIESA PARROCCHIALE
OGNI VENERDI' DI QUARESIMA ALLE ORE 17.30**



Nell'Occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la *Via Crucis*. Essa rinvia con affetto al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, «dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi» (**Mc 14, 26**), fino a quando il Signore fu condotto al «luogo del Golgota» (**Mc 15, 26**), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.

IL SANTO PADRE *La voce di Francesco...*

Come si diventa seminatore di speranza

Il compito del cristiano è essere seminatore di speranza e per avere la forza necessaria, non dobbiamo fare altro che stare vicino al Signore; da Lui otterremo la forza per portare consolazione e dare forza a chi è nel bisogno. Nell'Udienza generale del 22 marzo 2017, Papa Francesco ha continuato le sue catechesi sulla speranza cristiana focalizzando le sue riflessioni sulla perseveranza e la consolazione. La perseveranza – ha detto il Papa – è la capacità di sopportare rimanendo fedeli, anche quando il peso sembra diventare insostenibile; la consolazione – ha continuato Francesco – è la grazia di saper cogliere e mostrare in ogni situazione, la presenza e l'azione compassionevole di Dio.



a cura di Marco Ladu

Lettera Apostolica *Misericordia et misera*

a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia



A quanti leggeranno questa Lettera Apostolica: Misericordia e Pace!

(continua) Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (vv. 10-11).

In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità" (cfr Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d'altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr Lc 7,36-50). Lei aveva cosparsa di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47). Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). (continua)